

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Giovedì 4 Dicembre 1902

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

GH abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pleggi non affrancati.

Anno III. — N. 277

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
PETRUS Archiep. Utinen.

La funzione sociale della ricchezza

La scuola collettivista, come abbiamo accennato nell'ultimo articolo, dando al lavoro un carattere esclusivamente sociale, tende ad abolire l'istituto della proprietà privata, perchè, secondo essa, per rimuovere il presente disquilibrio sociale e le cause efficienti di esso non c'è altro mezzo più efficace che sostituire alla proprietà privata la proprietà collettiva della materia prima e dei mezzi di produzione. In tal modo, essi dicono, cessando di essere la distinzione tra padrone-intraprenditore e lavoratore-salaricato (poichè nello stato collettivista tutti si è padroni e tutti si è operai), cesserebbero con essi tutti od almeno la gran parte di quei mali che noi oggi comprendiamo sotto il nome di *questione operaia*. Non è qui il caso di ribattere questa falsa concezione della scuola collettivista col fermarci a fare l'apologia della proprietà privata. La dottrina cattolica sulla proprietà è una sola: l'uomo ha da natura il diritto alla proprietà, e questo diritto si attua per via di fatti contingenti e di varia natura (occupazione, eredità ecc.). L'ordinamento della società a proprietà divisa è non solo conforme al diritto naturale, ma conferisce efficacemente alla conservazione ed al maggior perfezionamento del vivere sociale; non si può quindi distruggere senza vedere la giustizia e senza perturbare l'ordine sociale inaridendo le fonti stesse della ricchezza e della progressiva civiltà.

Onde giustamente il Sommo Pontefice nella *Rerum Novarum* confuta la teoria collettivista come « sommamente ingiusta, in quanto viola i diritti legittimi dei proprietari, snatura le funzioni dello stato, e tende a rovesciare da cima a fondo l'edificio sociale ».

Però se ci è impossibile accettare la teoria del collettivismo sulla proprietà, non ci è meno antipatica l'idea che della proprietà ci venga data dalla scuola individualista, dal liberalismo economico. Essi fissi sulla definizione che del diritto di proprietà ci ha lasciato il diritto romano « *jus utendi et abutendi* » hanno proclamato il diritto assoluto sulla cosa che si possiede, il diritto di farne quello che si vuole sino a distruggerla. Hanno in una parola proclamato il concetto *individualistico* della proprietà, senza curarsi della sua funzione sociale; si sono posti a propugnare esclusivamente o quasi i *diritti* del proprietario, senza punto metterne in luce i *doveri*. Ed i mali che ne derivarono da questa concezione unilaterale del diritto di proprietà, si possono riassumere in una frase sola: *la questione operaia*.

Per la scuola cristiano-sociale la proprietà privata è un diritto naturale sacrosanto; ma per essa questa proprietà mentre è un diritto porta con sé anche dei doveri. E su questi specialmente essa insiste, dichiarando con Leon Gregoire che finché vi saranno dei poveri i *jus abutendi* — presa la parola come suona, diritto cioè di *abusare*, non nel senso stretto in cui è adoperata dal diritto romano dove in opposizione a *uti* significa consumare (*usu consumere*) sarà sempre antinaturale e anticristiano. Essi nella proprietà distinguono con S. Tommaso l'*amministrazione* dei beni all'uso; l'*amministrazione* ed è conveniente che sia individuale, l'uso invece deve essere sociale.

In altre parole: concedendo che la proprietà privata deve provvedere al soddisfacimento di tutti i bisogni individuali di colui che ne è in possesso, la scuola sociale cristiana proclama altamente che non è finito qui la funzione della ricchezza, ma che essa oltre alla funzione individuale sopra accennata ha anche una funzione sociale, la funzione cioè di provvedere al bene di tutti. Questo concetto è egregiamente svolto nella *Rerum Novarum*. « In ordine all'uso delle ricchezze eccellente ed importantissima è la dottrina che se pure fu intraveduta dalla filosofia, venne però insegnata alla perfezione dalla Chiesa. Il fondamento di tale dottrina sta in ciò, che nella ricchezza si vuole distinguere il *possesso legittimo dall'uso legittimo*. È detto con S. Tommaso come sia naturale anzi necessario all'umana vita che l'uomo abbia

la proprietà dei beni, aggiunge: « Ma se inoltre si domandi quale debba essere l'uso di tali beni, la Chiesa, per bocca del s. Dottore non esita a rispondere che « per questo rispetto l'uomo non deve avere i beni esterni come proprii, bensì come comuni in modo che facilmente li comunichi nell'altrui necessità. Onde l'apostolo dice: Comanda ai ricchi di questo secolo di dare e comunicare il proprio facilmente... Soddisfatto alla necessità propria ed alla convenienza del proprio stato, soccorrere col superfluo ai bisognosi è dovere... In conclusione chiunque ha ricevuto dalla munificenza di Dio copia maggiore di beni, sia esteriori e corporali, a questo fine li ha ricevuti di servirsene al perfezionamento proprio, e nel medesimo tempo come ministro della divina provvidenza a vantaggio altrui ».

In tal modo il cristianesimo — pel quale la ricchezza non è un fine ma un semplice mezzo alla consecuzione di un fine superiore, domanda che la ricchezza, simile ad una feconda sorgente, si espanda sul popolo; che il ricco non serbi esclusivamente per sé i doni che gli derivano dalla divina provvidenza, ma che aiuti quelli che sono meno provveduti di lui. E se i ricchi vogliono sfuggire alle rivendicazioni socialiste, devono compiere questo ufficio sociale che assegna loro la provvidenza; non devono chiudersi in un conservatorismo indolente, ma agire, far fruttare i beni ad essi affidati e aiutare nelle loro ascensioni le classi inferiori. La ricchezza fin qui non ha avuto per impulso che l'egoismo, che è un principio falso e dannoso: bisogna che nell'avvenire esso sostituisca questo principio con la solidarietà. Questo sarà l'onore, questa sarà la sicurezza delle classi dirigenti, di comprendere cioè la questione che agita, che tormenta la nostra società, e di contribuire a risolverla. Quando lo spirito cristiano sarà penetrato anche fra essi, i ricchi useranno della loro fortuna tanto per gli altri come per sé. Essi comprenderanno che la vera grandezza non consiste nel soddisfare nei frivoli desiderii, nel circondarsi di un lusso insensato, nel brillare per una ostentazione di cattivo gusto, ma nel concorrere alla realizzazione di ciò che vi è di più elevato e di più utile nella vita dei popoli, nell'incoraggiare le lettere, le arti, le scienze, nel sostenere le opere di giustizia, di carità, di beneficenza.

Essi, secondo lo spirito del Vangelo, devono vivere in una mediocrità relativa, ugualmente lungi e da un lusso malsano e da una sordida avarizia; e nello stesso tempo devono aiutare il povero ad innalzarsi acquistando una certa agiatezza che lo metta al sicuro dalla indigenza e dalla miseria, poichè se Dio ha detto che avremo sempre dei poveri fra noi, non ha detto che avremo sempre dei miserabili. Il fine del progresso sociale non è tanto l'acquisto della ricchezza, quanto il perfezionamento dell'individuo e della società per mezzo della solidarietà la quale fa che il povero ed il ricco, il padrone ed il lavoratore non formino che una grande famiglia, unita dai dolci legami della carità fraterna. E ad ottenere questa perfezione sociale contribuiranno specialmente le classi agiate, se adempiranno ai doveri che la loro posizione stessa loro impone, se faranno cioè in modo che la ricchezza accumulata nelle loro mani adempia alla sua *funzione sociale*.

E così, mentre il socialismo vedendo l'abuso che attualmente si fa della proprietà privata, la chiama furto e la vuole abolita, — la democrazia cristiana la richiama alla sua funzione cristiana e sociale di diritto di procurare e di dispensare (*jus procurandi et dispensandi*) a vantaggio di tutti. E, mentre il socialismo vuole togliere la proprietà privata a chi l'ha, — la democrazia cristiana vuole darla a tutti o al maggior numero possibile almeno, e vuole che quelli che non hanno la proprietà ne abbiano anch'essi adeguatamente col lavoro i frutti. In che consista questa *adeguazione* lo vedremo prossimamente parlando del contratto di lavoro e del salario.

antenne.

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Roma, 3. — Presiede Biancheri, il quale comunica che alla mattina l'ufficio di presidenza insieme alla commissione parlamentare si recarono dal Re a presentare le felicitazioni per la nascita di Mafalda e che il Re si mostrò sensibilissimo della dimostrazione e diede a lui, Biancheri, l'incarico di porgere ringraziamenti alla Camera.

De Nobili accenna alle pratiche fatte dal governo per l'attuazione della legge sulla cedibilità del quinto.

Ciccotti si lagna della mancata revisione sull'imposta fabbricati.

Mazzotti assicura che circa l'imposta sui fabbricati furono stabiliti criteri giusti e che il governo non intende opporsi a una revisione generale.

Si discute il consuntivo 1900-1901 che viene approvato con voti 212 contro 41. Quindi prosegue la discussione sulla municipalizzazione.

CAMERA DEI SENATORI

Roma, 3. — Presiede Saracco. — Viene discusso il processo Palizzolo.

Senato e Camera dal Re

Roma, 3. — Stamane il Re ha ricevuto successivamente le deputazioni del Senato e della Camera, che gli presentarono gli auguri per la nascita di Mafalda. Assistevano al ricevimento tutti i ministri, eccetto Di Broglio.

I senatori intervenuti erano oltre 50; i deputati 61. Dei friulani v'era il senatore Di Prampero e i deputati De Asarta e Murguro.

Di Prampero informò il Re che nel Friuli vive una giovinetta, contadina, di nome Mafalda. Il Re sorridendo si disse lieto della notizia.

Il Re chiese a Murguro notizie del Friuli, dimostrando di conoscere esattamente le condizioni economiche.

Il Re si mostrò con tutti di umor gaio.

Contro il divorzio

I ministri dopo il voto degli uffici.

Roma, 3. — Stamane si tenne un brevissimo Consiglio di ministri il quale prese cognizione dei decreti da presentarsi domani alla firma del Re e deliberò le dichiarazioni che l'on. Zanardelli farà sul progetto di Sonnino.

Esaminò la situazione creata dal voto degli Uffici in maggioranza contrario al progetto del divorzio e prevalse l'idea di appellarsi alla Camera dal voto degli Uffici, affrettando per quanto dipende dal Governo la discussione del progetto. Naturalmente si tratta di una sollecitudine relativa essendo esclusa la possibilità di discutere il progetto prima del febbraio.

Il commissario del primo Ufficio.

Roma, 3. — Il primo Ufficio nominerà domani il suo commissario per il progetto sul divorzio. Il governo fa enorme pressione sui suoi amici del primo Ufficio, perchè scelgano un commissario favorevole al divorzio. Pare assicurata la nomina dell'on. Boriani; così nella Commissione si avranno cinque contrari e quattro favorevoli al divorzio.

La legge passerà.

Roma, 3. — Sabato si radunerà la Commissione per cominciare il suo studio sul progetto. La minoranza presenterà senz'altro la propria relazione alla Camera, la quale benchè con debole maggioranza, approverà la legge.

Il governo domanderà l'appello nominale e così parecchi deputati, pur contrari al divorzio, voteranno in favore per non farsi dire clericali o codoni.

Notizie italiane

Due bambini sotto un treno.

Napoli, 3. — Sulla linea Potenza Foggia, un treno facoltativo, giunto tra i chilometri 67 e 68, investì una bambina di 5 anni, figlia del cantoniere Dalfonso. Il fratello della piccina, visto il tremendo pericolo, si lanciò per salvarla; disgraziatamente sdruciolò cadde sul binario e rimase sfracellato insieme alla sorellina.

Il grande pregiudizio medioevale.

Roma, 3. — Nella vigna fuori porta S. Paolo ebbe luogo il duello Galluppi-Leali. Questi rimase leggermente ferito all'avambraccio destro. Si riconciliarono.

Tumulti per tumulti.

Genova, 3. — Ieri molti studenti dell'Università si radunarono per protestare contro i recenti fatti di Innsbruck. L'a-

dunanza ruscì tempestosa. Repubblicani, socialisti, monarchici, tenerono di far prevalere il rispettivo ordine del giorno. Naturalmente non riuscirono ad accordarsi. I discorsi, applauditi o fischiate, furono moltissimi.

Prevalse infine l'ordine del giorno col quale « gli studenti dell'Ateneo Genovese invitano i colleghi delle Università italiane a promuovere un'agitazione irredentista come protesta contro le violenze di Innsbruck, affermando intanto che nè per rinnovato furore di barbari nè per compiacenze inesplicabili di Governo, l'Italia non ha ancor rinunciato ai suoi secolari diritti sulle terre alle quali Dante stesso segnava i confini ».

Quindi gli studenti in corteo avviarono verso il Consolato d'Austria; e, dopo aver innanzi tentato di far cessare le lezioni alla Scuola superiore di commercio, gridarono sotto le finestre del Consolato: « Viva Oberdan! Abbasso l'Austria! ». Ma furono tosto scolti dai carabinieri e da vari funzionari della Questura.

Notizie estere

Le dimissioni del gabinetto spagnolo.

Madrid, 3. — Sagasta ha rassegnato nelle mani del re le dimissioni irrevocabili dell'intero Gabinetto, dicendogli che le opposizioni lo hanno trattato con diffidenza e mancanza di cortesia che egli non merita. Il re ha risposto che gli farà conoscere la sua decisione fra 24 ore.

Travolti e coperti dal ferro fuso.

Londra, 3. — Telegrammi da New York annunziano un terribile accidente avvenuto nelle officine Williamton Iron Works a Birmingham nell'Alabama.

Dovendosi procedere ad una importantissima fusione, il direttore dell'officina aveva invitato ad assistervi alcuni suoi amici. Mentre con due di questi egli si trovava vicino ad un forno di fusione, le pareti cedettero e il ferro fuso uscendo a fiotti dall'improvvisa apertura si riversò sui tre individui travolgendoli istantaneamente.

Ora i tre corpi sono racchiusi in un immenso blocco di materia fusa e non ancora completamente raffreddata. Altri operai furono feriti gravemente dallo stesso accidente, ma si spera di salvarli tutti.

CRONACA DEGLI SCIOPERI

I tramvieri di Milano.

Milano, 3. — L'agitazione dei tramvieri per un aumento di mercede, per un nuovo assetto della Cassa di previdenza ed altre concessioni minori mise capo stanotte ad una adunanza che si protrasse fino alle cinque. Dopo lunga ed agitata discussione si finì per votare all'unanimità un ordine del giorno che accetta le proposte della società tramviaria per la riforma della Cassa, per il riconoscimento dell'organizzazione, per le feste del 1° maggio e del Natale e per la partecipazione agli utili in cambio dell'aumento di mercede. Però l'assemblea incaricò la sua commissione di ottenere che la partecipazione agli utili non sia minore dell'aumento di mercede segnato nel memoriale e di domandare altre concessioni. La minaccia di sciopero sembra definitivamente scongiurata.

L'Italia per la Macedonia

Costantinopoli, 3. — L'ambasciatore d'Italia ha conferito lungamente oggi col ministro degli esteri circa i provvedimenti annunziati dal governo imperiale per la Macedonia riferendosi agli amici chevoli consigli dati in precedenza alla Porta per l'adozione di provvedimenti atti ad eliminare le cause di agitazione nelle provincie della Turchia europea. L'ambasciatore d'Italia ha espresso avviso che le misure annunziate dalla Porta non potrebbero riuscire efficaci che se rispondendo alle esigenze della situazione esse fossero eseguite scrupolosamente dalle autorità imperiali e con eguale vigilanza nei Vilayet della Turchia europea.

DOPO I FATTI DI CANDELA

Ufficiali e agenti della forza pubblica prosciolti. Lucera, 4. — In seguito ai fatti di Candela, la Camera di Consiglio di Lucera con ordinanza del 30 novembre, pubblicata ieri, prosciolsi da ogni accusa, per inesistenza di reato, gli ufficiali ed agenti della forza pubblica (otto in tutto) imputati, di omicidi e ferimenti. L'Autorità inquirente credette di riconoscere che essi agirono per legittima difesa. La stessa ordinanza rinvia a giudizio, per attentato alla libertà del lavoro, 76 imputati. Tra questi 68 dovranno rispondere pure di resistenza alla forza pubblica e 5 di lesione sulla persona del brigadiere Centenari. Di tutti gli arrestati 7 sono stati prosciolti definitivamente, 8 messi in libertà provvisoria e tutti gli altri tratti in arresto tra cui il capo lega Magaldi.

Storia e Pregio

dei libri corali ufficiali (1)

(Gamma.) Nei tre ultimi decenni molto s'è parlato a proposito ed a sproposito delle elezioni ufficiali del canto gregoriano. Alcuni scorgevano in esse il *non solus ultra* della bellezza musicale, il vero tipo del canto tradizionale l'unico mezzo di far rivivere nella Chiesa quelle melodie, che, pur essendo una gemma artistica nata e coltivata nel giardino chiesastico, da tanto tempo erano cadute nell'oblio e nel dispregio quasi universale. Altri invece, entusiasti da un canto — secondo essi veramente autentico e gregoriano — risuscitato mercè le ultime scoperte archeologiche, riputarono l'*Edizio Mediceo* e l'edizioni ratisbonensi su quella fabbricate un « deplorabile lavoro ». La lotta fra le due scuole accennò ad un rincrudimento dopo cessato il privilegio accordato dalla S. Congr. dei Riti alla libreria Pustet e dopo che il S. Padre diresse all'Ab. Delatté di Solesmes il Breve « Nos quidem del 17 maggio 1901.

Agli ammiratori del Canto tradizionale sembrò che con quel Breve, emesso dopo spirati i trent'anni di privilegio, la questione del Canto fermo entrasse in una nuova fase; che la S. Sede ritornando sopra alle precedenti decisioni desse causa vinta alla *Scienza* ed alla *tradizione* accordando alla scuola archeologica di marciare innanzi senza contratto, magari fino al punto di soppiantare in un'epoca più o meno lontana, la scuola vecchia fautrice del « deplorabile lavoro ». Il Sac. Franc. Sav. Haberl nei *Fliegende Blätter* (15 giugno 1901), un Amatore del Canto Fermo nel *Journal de Roubaix* (27 giugno 1901), e poi finalmente I Bogartes nella *Nouvelle Revue théologique* di Tournai (febbraio 1902) hanno dimostrato a sufficienza come in quel Breve — ch'è una lettera laudatoria indirizzata a persona particolare — non si deve ricercare una decisione generale per il culto pubblico; che con quel Breve il S. Padre non intese altro se non d'encomiare ed incoraggiare gli scienziati ed esprimere la sua soddisfazione per i loro ottimi risultati, pur lasciando inalterate le decisioni antecessori, con le quali si prescrive che nelle parti strettamente liturgiche venga usato esclusivamente il canto delle edizioni ufficiali e si desidera che altresì nelle altre parti si coltivi quel canto affine d'ottenere l'uniformità anche per questo lato della liturgia. Ed a prova di ciò sta il fatto che il S. Padre ha nominato recentemente Cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio M. il Gevaert Direttore del Conservatorio di Bruxelles.

Ora, se ogni dimostrazione di stima e d'incoraggiamento che fa il Papa importasse una innovazione nel canto liturgico ufficiale, avremmo una contraddizione teorica e pratica. E per fermo ognuno, che almeno un po' sia versato in questo ramo della liturgia, conosce che le conclusioni del Gevaert, sia riguardo all'origine del canto, sia riguardo al modo di interpretarlo, stanno agli antipodi di quelle dei Benedettini.

E' adunque molto consentaneo il pensare che Leone XIII con le sue lettere e con le sue onorificenze non intendesse se non encomiare gli sforzi degli archeologi e congratularsi che le loro fatiche abbiano approdato ad un buon fine, a quello cioè di dimostrare come la Chiesa sia stata nei secoli produttrice feconda di copiose, di divine melodie; come la Sposa di Cristo abbia risposto molto bene a quell'invito dello Sposo: « *Sonet vox tua in auribus meis: vox enim tua dulcis* » (Cant. II, 14).

Alle suaccennate non sempre pacifiche discussioni, che dal 1870 in poi tengono sospesi gli studiosi di canto liturgico, spera di por fine o per lo meno di gittarvi sopra un bel fascio di luce il sacerdote Franc. Sav. Haberl con un opuscolo di 70 pagine, dal titolo « Studio e pregio dei libri corali ufficiali ». L'opuscolo è diviso in due parti. Nella prima parte l'A. espone storicamente le vicende dell'*Edizio Medicea* compilata sotto gli auspici dei tre Pontefici Gregorio XIII, Clemente VIII e Paolo V, e giunge a queste due conclusioni: 1. I Sommi Pontefici non intesero di presentare in questa edizione

(1) Storia e pregio dei libri corali — Studio del Sac. Franc. Sav. Haberl dott. in Teologia — Roma Ratisbona 1902.

nè il migliore, nè il più antico canto della Chiesa; ma quel canto, che, tramandato dai secoli anteriori e riformato per comando della S. Sede, si doveva usare in seguito nelle parti liturgiche dalla Chiesa Romana.

Nella seconda parte, per mezzo di esempi pratici e di principi teorico-musicali, illustra la conclusione e chiude il suo studio dicendo: « Pio IX e Leone XIII risolsero di raccomandare le melodie messe in assesto sotto gli auspici di Gregorio XIII, Clemente VIII e Paolo V: dunque gli intelligenti di musica, direttori di coro o cantori, chierici o laici di qualunque nazione, non hanno altro compito che quello di cantare secondo le regole dell'arte e le norme della declamazione linguistica, con bella voce, con nobiltà e decoro, con edificazione, con spirito di pietà e sempre a maggior gloria di Dio, le melodie dei libri corali ufficiali ».

Così termina lo studio del Presidente della Società Cecilianica germanica; in esso il ch. A. s'addimostra non solo dottissimo nell'arte ed eruditissimo nella storia, ma altresì amatissimo della verità e desideroso che finalmente anche per questo lato si compia — molti di mezzo i pregiudizi e gli asti personali — quell'unità che fulgidamente ingemma la veste inconsueta della Sposa di Dio. L'Hauberl nelle prime edizioni del suo « Magister Choralis » commise qualche errore storico per insufficienza di documenti; in questo studio ei li riconosce allo splendore delle recenti scoperte e promette di toglierli nella prossima IV edizione di quel Manuale. Con ciò l'ottimo A. dà a vedere che la sua collaborazione nelle edizioni ratibonensi non partiva da basso affarismo, nè tendeva al « monopolio » dei libri corali, ma partiva da un vero amore per l'arte e tendeva allo scopo, che fu sempre nel desiderio dei Romani Pontefici da Gregorio XIII a Leone XIII, l'uniformità del canto.

Udine, dicembre 1902.

La campagna contro il Mullah

Londra, 3. — Vi sono ragioni per credere che Manning non sia troppo soddisfatto delle linee di comunicazione tra Bohotte e Berbera ed è improbabile che si possa aprire una campagna contro il Madmullah avanti gennaio. Cobbe continua a dirigere la colonna volante Garera, i cui movimenti specialmente comprendono le marce per abituare le truppe recentemente giunte alle nuove località.

Atti del III Gruppo dell'Opera dei Congressi

L'istruzione religiosa nelle Scuole.

Chiamato dalla fiducia dei colleghi del Comitato generale alla presidenza del Terzo Gruppo dell'Opera dei Congressi, avrei desiderato che il primo atto ufficiale si pubblicasse dopo la prima adunanza dei membri effettivi del Gruppo stesso, ricostituito soltanto pochi giorni or sono. Ma un fatto gravissimo, testè avvenuto a Milano, mi induce a rompere il silenzio.

Il giorno 26 novembre p. p. il Consiglio comunale di Milano, a grande maggioranza, dichiarava di non essere tenuto a far impartire l'istruzione religiosa nelle scuole elementari comunali. Tale deliberazione non solo offende atrocemente la coscienza e il diritto della maggioranza delle famiglie cattoliche della città di Milano, ma è anche in aperta opposizione alle precise disposizioni della legge e del regolamento in vigore, e contrasta apertamente con le consuetudini seguite in tutte le provincie d'Italia, Milano stessa compresa.

Meritano plauso e incoraggiamento i cattolici sodalizi della capitale lombarda, i quali non si sono limitati ad esprimere la loro indignazione pel voto di quel civico Consiglio, ma hanno inoltre deciso di opporsi, con la massima energia, in tutte le forme e con tutti i mezzi dalle leggi consentiti, affinché la deplorata deliberazione venga annullata, i diritti dei padri di famiglia riconosciuti, la legge rispettata e fatta osservare.

E poiché il triste esempio è venuto dalla città, che, nella vita pubblica italiana, esercita una grande influenza, ed è venuto da una maggioranza di consiglieri che vorrebbe rappresentare le idee, le tendenze, i bisogni del popolo, importa che quanti hanno a cuore l'educazione cristiana della gioventù, che quanti amano la propria famiglia e vogliono la società futura migliore

della presente, comprendano e l'enormità del recente voto consigliere di Milano e la necessità di far conoscere a tutti gli onesti italiani che non si offende impunemente la coscienza religiosa della nazione intera.

Ma la solidarietà nella protesta contro l'attentato compiuto non basta; occorre profitarne, per ridestare nel nostro popolo la coscienza dei propri diritti e dei propri doveri, di fronte alla scuola pubblica, occorre vigilare con più assidua cura, affinché le rappresentanze elettive nel popolo italiano, nei loro atti, nelle loro deliberazioni rendano omaggio ai sentimenti religiosi di esso e le autorità tutorie non abusino del potere, per commettere atti di ingiustizia o di compiacente partigianeria.

Perciò credo opportuno riassumere, in breve, i principali diritti e doveri dei padri e delle madri di famiglia in ordine all'istruzione religiosa nelle pubbliche scuole elementari.

1. L'insegnamento della religione cattolica in dette scuole non è obbligatorio per tutti gli alunni iscritti, ma solamente per quelli per quali i genitori o i parenti loro espressamente lo domandino all'atto della iscrizione (2).

2. Tutti i padri e le madri cattoliche debbono, in coscienza, all'atto dell'iscrizione dei loro figli alle scuole elementari del Comune, chiedere che ai loro figli venga insegnata la religione in modo conveniente.

3. Il Comune deve rispondere integralmente e lodevolmente alla volontà manifestata dai padri-famiglia. Se i maestri titolari delle sue scuole non sono idonei a impartire, come si deve, l'istruzione religiosa, deve, preferibilmente, nominare catechista uno o più sacerdoti della parrocchia e, ove occorra, stipendiarli.

4. La non idoneità dei maestri laici a impartire l'istruzione religiosa, può eventualmente essere desunta: a) Dalla patente, dalla quale, per la maggior parte, risulta che nelle scuole magistrali e normali non si insegna la religione; perciò i maestri non possono essere idonei ad insegnare ciò che non hanno studiato. b) Dall'esperienza infelice fatta in addietro circa l'insegnamento religioso dato dai maestri titolari. c) Dalla cattiva condotta degli insegnanti stessi, o di alcuni di essi, che li rende privi d'autorità e di prestigio, specialmente per insegnare una materia così delicata e importante.

5. L'istruzione religiosa nelle pubbliche scuole elementari va impartita con la scorta del Catechismo Diocesano e del Manuale di Storia Sacra, approvato dal rispettivo Ordinario.

6. L'istruzione religiosa nelle pubbliche scuole elementari va impartita con la scorta del Catechismo Diocesano e del Manuale di Storia Sacra, approvato dal rispettivo Ordinario.

- (1) Articolo 315 della Legge 13 novembre 1859. (2) Articolo 3 del Regolamento 9 ottobre 1895. (3) Articolo 325 della citata legge.

7. Tale istruzione deve essere data nei giorni e nelle ore fissate dal Calendario Scolastico della Provincia.

8. Alla fine di ogni semestre debbono dare anche gli esami di religione. Il Sindaco concordi il giorno a l'ora col Parroco del luogo, il quale ha diritto di presiedere a detti esami e di dare i punti di merito (3). Non essendo, per legge, obbligatorio per gli alunni lo studio della religione, i punti di merito, ottenuti negli esami, non possono influire sulle promozioni e sulle licenze. I genitori però hanno diritto che sieno segnati negli attestati finali che vengono rilasciati agli alunni di ogni scuola.

9. I padri e le madri di famiglia non debbono chiamarsi paghi di aver compiuto il proprio dovere con la richiesta dell'istruzione religiosa all'atto dell'iscrizione dei loro figli alla scuola comunale. Tutto l'anno debbono essere vigilati, affinché non si distruggano i buoni frutti dell'insegnamento religioso.

10. Dove sono Municipi i quali non s'attengono alle norme sopra tracciate, che hanno il loro fondamento e la loro forza nella legge e nei regolamenti in vigore, facciano una forte lega fra di loro i padri di famiglia, difendano i loro diritti con ogni mezzo legale; dapprima innanzi al Consiglio comunale e successivamente, occorrendo, dinanzi al Consiglio scolastico provinciale, al Ministero della pubblica istruzione, al Consiglio di Stato.

Per salvare l'anima della gioventù, che è l'anima della nazione, nessun sacrificio, per quanto grave, dee sembrare soverchio; i benefici del Cristianesimo fra di noi debbono essere gelosamente conservati, come il patrimonio più caro, più prezioso, più sacro.

Il Terzo Gruppo dell'Opera dei Congressi cercherà di non venir meno al compito affidatogli, sermetto dalla fiducia che non gli mancherà la più efficace cooperazione della stampa cattolica, dei sodalizi aderenti e di tutti i cattolici d'Italia.

Brescia, (sede del III Gruppo) 2 Dicembre 1902.

Il Presidente N. REZZARA.

Atti del II Gruppo dell'Opera dei Congressi e dei Comitati Cattolici in Italia.

Nomina dell'Assistente Ecclesiastico.

Abbiamo il piacere di render noto a tutte le Associazioni aderenti che la Santa Sede, con lettera del 29 novembre p. p., ha nominato il M. R. Canonico dott. professor Luigi Daelli di Como, Assistente Ecclesiastico del II Gruppo generale dell'Opera dei Congressi.

Bergamo, 3 dicembre 1902.

Il Presidente St. MEDOLAGO ALBANI.

Il Segretario Rag. Fr. Galbani.

Fatevi elettori!

Il 15 dicembre il sindaco affiggerà all'albo pretorio il manifesto invitante ad iscriversi, chi non è iscritto, nelle liste elettorali.

Amici, siete tutti elettori voi? — Io sì, io no, io no, io sì, io no, io no, io sì.

Ho capito: tre sì e quattro no. Eppure a quanto parmi, quasi tutti i no potrebbero diventare sì: Bisogna farsi elettori. Vedete, cari miei. Noi si brontola sempre contro gli uomini del municipio: che non ne fanno neppur una dritta, che abusano del potere loro conferito, che trascurano l'amministrazione del comune ecc.

Tutte queste saranno maldicenze. Ma se havvi qualcosa di vero, di questo qualcosa non sono imputabili i consiglieri solamente, ma anche coloro che non curano di farsi elettori e di mandar al municipio brava gente.

Tutto vero; ma per diventate elettori ci vogliono certi requisiti; con viene far delle pratiche. E quali sono questi requisiti, come si eseguono queste pratiche?

Stammi attenti; in quattro e quattrotto, e sommaramente, ve lo insegnerò. In primis è antimogna bisogna avere 21 anni compiti e bisogna saper leggere e scrivere. Queste due cose sono fondamentali, bisogna si trovino sempre, ma non bastano da sole. Occorre qualche cosa di altro.

— Dica un po'; chi è elettore politico non può essere anche amministrativo?

— Sì certo che può esserlo, basta ne faccia domanda. Ma tu, Piero, mi interrompi senza bisogno. Venivo ben io a spiegare anche questo.

— E può essere elettore politico chi ha superato gli esami di proscioglimento?

— E colui che è stato soldato? Ecco qui altre interruzioni fuori di luogo.

Ma vi ho detto che queste cose le avrei spiegate. Tuttavia risponderò subito: chi ha ottenuto il diploma di proscioglimento ed abbia 21 anni compiti può essere elettore politico. Inoltre sono elettori politici coloro che stettero sotto le armi per non meno di due anni e che, per il grado di loro istruzione, vennero esonerati dalla scuola reglamentale o la frequentarono con profitto. Da notarsi poi che poi congedati dopo l'11 luglio 1894 occorre un'espressa attestazione firmata dal comandante del corpo che vien rilasciata insieme al foglio di congedo.

Ora andiamo avanti. Quando si hanno le condizioni che dissi dapprincipio... quali sono mo'?

— Aver compito 21 anno e saper leggere e scrivere.

— Bravi, bene.

Adunque quando si hanno queste condizioni, può essere elettore amministrativo chiunque paghi qualsiasi tributo diretto allo stato.

— Quali sono i tributi diretti?

— Quelli che si pagano sui terreni, sui fabbricati e sulla ricchezza mobile.

Invece per aver diritto all'elettorato politico occorre pagare L. 19,80 all'anno d'imposta diretta.

— E chi paga tasse comunali, di famiglia per esempio, di fuocatico ecc'?

— Anche costui può essere elettore amministrativo, quando dette tasse facciano un importo complessivo di L. 5,00 annue.

Possono poi essere elettori amministrativi — beninteso, sapendo leggere e scrivere ed avendo 21 anni compiti — anch' i mezzadri e gli affittuali, purché i fondi da loro tenuti in affitto siano gravati da una imposta diretta, di qualsiasi natura, non minore di lire 15.

Fa duopo poi presentare perciò alla giunta municipale la scrittura od il contratto, debitamente registrati, dell'affitto.

— I mezzadri e gli affittuali, dice Lei... ma io conosco una famiglia di tre fratelli che lavorano insieme dei fondi in affitto. Ora di questi tre, due soli hanno potuto essere elettori, il terzo no, benché di 21 anni compiti e anch'egli sappia leggere e scrivere.

— Giusta l'obiezione. Avviene infatti che una famiglia masserizia sia composta di più fratelli. Per sapere se tutti, o solo qualcuno di questi, possano essere elettori, bisogna vedere a quale somma giunga la imposta pagata dal proprietario del fondo. Supposto che sia di L. 15 all'anno, la terza parte che è di L. 5, viene dalla legge imputata a favore del colono e questa basta per rendere elettore un colono. Se il padrone paga L. 60 d'imposta, L. 20 sono imputabili ai coloni, e se questi fossero anche quattro, tutti e quattro possono essere elettori, perchè a favore di ciascheduno si imputano L. 5, che è il minimo di imposta necessario per godere il diritto elettorale.

Inoltre hanno diritto di essere elettori amministrativi coloro che pagano per la loro casa d'abitazione e per gli officii, magazzini o botteghe, ed anche per la sola casa d'abitazione ordinaria una pigione annua non minore di L. 20 nei comuni inferiori ai 1000 abitanti; di L. 50 nei comuni da 1000 a 2500 abitanti; di L. 100 nei comuni da 2500 a 10,000 abitanti; di L. 130 nei comuni da 10,000 a 50,000 abitanti.

Anche per far valere questo titolo bisogna, come ho detto pel caso di prima, esibire alla giunta la scrittura o il contratto verbale. Ma vedo là Tonio che guarda via come se tutte queste le fossero cose che non lo interessano.

— Che vuole, signor mio, io son figlio di famiglia, per cui... Mio padre sì che potrebbe essere elettore, come quegli che paga sufficienti tasse per esserlo; ma il male è che non sa leggere.

— Or bene; tu puoi essere elettore in vece sua, purché egli ti deleghi. La delegazione poi si fa per mezzo del notaio.

— E coloro che hanno la sostanza in cumulo, com'è nella mia famiglia, possono aver diritto all'elettorato?

— Sì, purché fatta la divisione in parti eguali delle contribuzioni pagate insieme per un anno, risulti a ciascheduno una parte che superi magari d'un solo centesimo le 5 lire.

Amici, devo finire. Tenete a mente quanto vi ho insegnato, e... senza ritardo fate la domanda per essere iscritti nelle liste. Non siate poltroni e svogliati nell'acquistare uno dei pochissimi diritti che vi concede la legge.

Ed ecco come dovrete fare questa domanda:

All'On. Giunta Municipale di B....

Il sottoscritto, nato a B.... il 24 giugno 1870, abitante in Via N. domanda di essere iscritto nelle liste elettorali di questo Comune perchè paga

Cecco Cecchi di Cecco.

E alla domanda si unisce una bolletta o un certificato che il ricevitore della prediale è obbligato di rilasciare gratis.

— Un momento; io non ho fatta la terza elementare e quindi non posso domandare il certificato di proscioglimento; peraltro pago le tasse, ho più di 21 anni e so leggere e scrivere: tanto è vero che sono abbonato al Piccolo Crociato e lo leggo in fila che tutti mi sentano e quando sono in germania scrivo sempre io le lettere a casa. In questo caso, come devo fare per far sapere che so leggere e scrivere?

— In questo caso va da un notaio e scrivi in sua presenza la domanda; e il notaio allora certifica che l'hai scritto in sua presenza e basta. Al notaio poi dai una mezza lira — è tassa — pel suo disturbo.

— Ah! mezza lira è quasi un litro... — Bravo; e saresti così tegnoso da non spendere mezza lira per interessarti del Comune, per acquistare un diritto così importante, quale è quello di votare? Non dire nemmeno queste cose. — Addio e fatevi elettori.

DALLA PROVINCIA

Cordenons

3 dicembre.

Conferenza sull'organizzazione operaia.

Ieri sera nella sala Terenzi la socialista signora Carolina Annone, presentata dal signor Giuseppe Ellero di Cordenone, tenne una conferenza sull'organizzazione operaia. Molti però rimasero insoddisfatti, perchè stante la fama che precedeva l'oratrice, si aspettavano qualcosa di meglio.

Parlò colle solite frasi stereotipate e che sappiamo ormai a memoria.

Credo che la conferenza lascerà il tempo che ha trovato. Il Solito.

S. Vito al Tagliamento

4 dicembre.

Incedio.

Ieri alla 1 e mezza pom. si è sviluppato un incendio nel fabbricato di proprietà Traccanelli Giovanni, sito alla Rosa Nuova. Il pronto accorrere ed il lavoro febbrile dei vicini poterono domare l'elemento distruttore. Giunsero anche, ma un po' in ritardo, le pompe del Comune. Non si conoscono le cause. Il danno assicurato si calcola di circa tremila.

Pontebba

4 dicembre

Era naturale!

Finalmente, dopo quanto accadde e che voi sapete, fu eletto a Resciutta il nuovo onorevole sindaco. E' il signore Luigi Scoffo conosciuto da tutti come uomo veramente giusto.

Accettò la carica prima per vedere la luce fra le tenebre perchè così ha voluto la sovranità del popolo.

Pertanto nel più cosciente cattolico del paese ri è rifugiata l'ultima speranza di redenzione!! Era naturale. Planus.

Tolmezzo

3 dicembre.

Imprigionati.

Oggi alle ore 13.30, scortati da quattro carabinieri, giunse a queste carceri una vera carovana, circa 10 uomini abruzzesi di varia età. Si raccolse in un attimo, come i colombi a S. Marco sul pomeriggio, una folla di curiosi, ed io pure accostatomi, curioso come tutti gli altri, ho potuto notare qualcosa... E' un gentile venuto dall'estero, che arrivata a Pontebba entreranno in una osteria e domandarono da mangiare e bere, e per bene porto et bene posto si rifiutarono di pagare allegando che non avevano denaro. Consta invece che nei loro bauli fu scoperto alquanto di questo corpo del delitto, che passerà all'erario e servirà a condannarli della loro truffa.

Pure stassera fu incarcerato un' altro Tizio, ammanettato a Triunau ed imputato di rapina. Accompagnava egli una sua zia oltre il confine ed ella recavasi colà per fare delle spese munite della bella somma di lire 1500. Strada facendo fu d'un tratto assalita da tre sconosciuti, che fin'ora almeno, rimasero tali, però la derubarono del suo denaro, mentre il compagno le era momentaneamente scomparso dal fianco. I denari come i rapitori sono irreperibili.

Ampezzo

3 dicembre.

Tutto inaspettato.

Una morte poco meno che improvvisa gettava ieri nel lutto una intera famiglia, dirò meglio un paese intero. Maria della Sua-Nigris, donna d'alti sensi e di virtù rara, non era solo la madre forte e tenera del suo adorato Sualdin e dei suoi affezionatissimi nipoti, ma inoltre l'amica dei poveri, la consolatrice amorosa degli afflitti. Quando rimase velova a soli ventisette anni, con un bimbo che veniva alla luce mentre appunto si facevano i funerali del suo compianto marito, rinunciò tosto ad ogni pensiero che potesse anche sol debolmente dividerla da chi tanto amava. Con lui recavasi di frequente prima ad Avaglio, poi ad Osoppo e Moggi presso il fratello Sac. Pasquale della Sua; e quando fu maturo per gli studi, sacrificò parte del suo patrimonio, per procurargli un'onorata posizione. E l'ebbe, ma ciò non ostante l'impareggiabile donna continuò ad essere sempre la madre affettuosa ed instancabile, dividendo poscia le sue sollecitudini amorose tra il figlio e i nipoti, che specialmente in questi ultimi anni formavano la sua più eletta porzione. Una vita però di continui stenti e disagi, dettati da un amore che non conosceva limiti o riguardi, dovea pur troppo spegnersi anzi tempo.

E ben s'accorsero i suoi cari, quando raccolti ieri sera attorno al suo letto, fin di toglierla dalla vicina morte, tutti tentarono i mezzi di cui può disporre la scienza. Ma invano: essa era già matura pel cielo, dove sen volò — così almeno ci è lecito sperare — a ricevere il premio della sua operosità e del suo cuore buono e gentile. B.

Benevolenza.

In morte della sig.ra Maria Sua-Nigris il figlio Osvaldo Nigris offerse all'Asilo Infantile L. 25, alla Scuola femminile di lavoro L. 10. — La direzione riconoscente ringrazia.

Maiano

3 dicembre.

Nuovo fabbriche -- Le campane -- Occorre la chiesa. Qua si lavora per l'impianto di due privilegi e presto fra le nostre amene colline vedremo sorgere due giganteschi camini, segnaoli d'industria.

Il materiale è del più fino, come hanno dimostrato le prime prove; anzi nel Friuli credo non si trovi qualità migliore. Speriamo che queste fabbriche giovin in parte a diminuire se non ad arrestare l'emigrazione temporanea dei nostri giovani. Si crede che il numero dagli emigranti del paese superi il migliaio: di guisa che l'istate in questo paese non si vedono che vecchi e qualche ragazzo. Questo è un male assai grande per le famiglie, poichè ne perde molto la morale e colla morale anche la salute. Lontani dai genitori, in paesi sconosciuti, si credono fuori dalla cerchia dei comandamenti di Dio, e quindi liberi nella vita. Se un poco di più si pensasse alla dignità in cui Dio ha posto l'uomo, si condurrebbe da certuni una vita più esemplare, anche lontani dai parenti.

Queste fabbriche sorgeranno sulla via

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

UDINE - Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

Che magnifiche corone!

Era la esclamazione che usciva spontanea dal labbro di ognuno, l'altro giorno nel veder passare il funebre corteo del nob. Signor de Trutenzdorf, la bara restava tutta coperta sotto magnifiche corone di fiori artificiali, così perfettamente eseguiti da illudere il giardiniere più provetto... La natura non produce fiori più belli, no certo!!

Chiunque voglia onorare i suoi morti con queste corone, vada al Megozio di

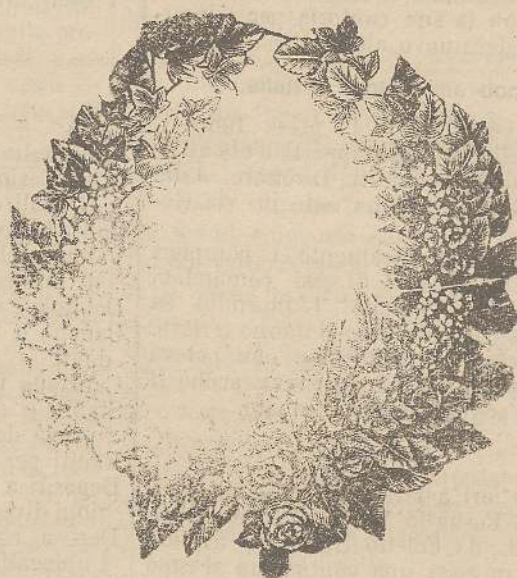
Domenico Bertaccini

UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

che ne tiene un grande assortimento, di veramente stupende. Le più rinomate case produttrici di corone mortuarie sono le case fornitrici del Megozio Bertaccini.

Egli poi rimette nastri e dediche, su ordinazioni ricevute; e prepara le custodie tonde od ovali, secondo che al committente piace o che la corona richiede.

Una bara, una tomba adorne di corone così splendide — ecco il vero modo di esprimere ai nostri defunti il proprio affetto!



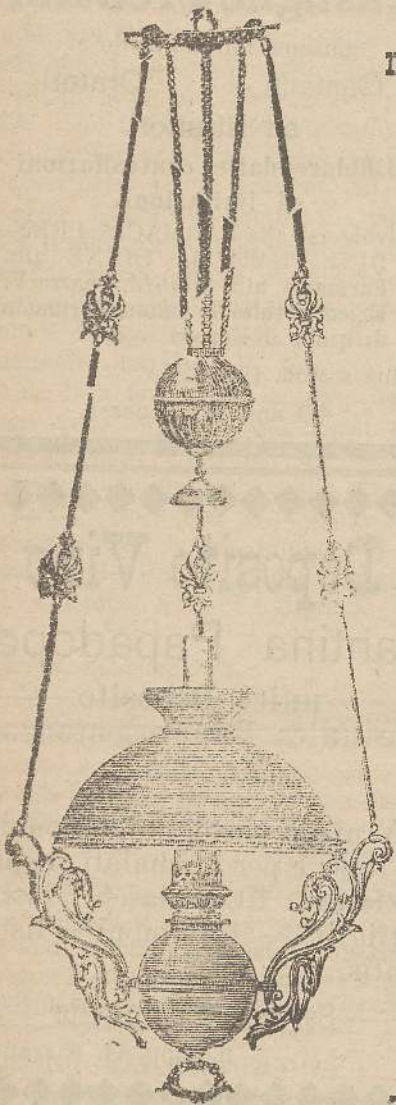
Non vi scervellate

nella ricerca di lumiere o lampadari ad olio ed a petrolio

GRANDE ASSORTIMENTO

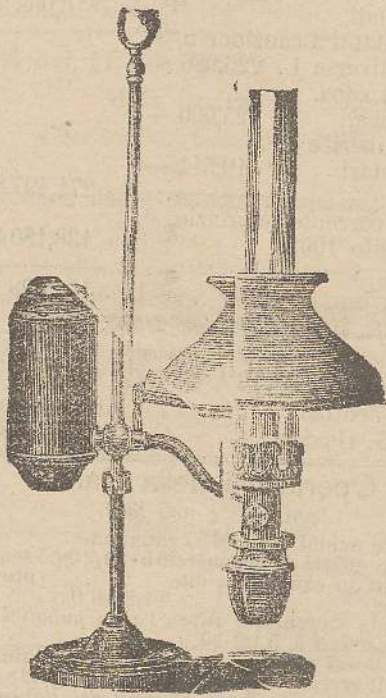
tiene il signor

Domenico Bertaccini

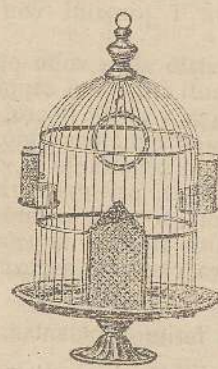


In Mercatovecchio dove potrete trovare lumiere e lampadari di ogni genere, garantiti, con tutti i perfezionamenti che l'ingegno umano ha saputo escogitare negli ultimi tempi. *Fanali ad'olio, lumiere da portarsi in giro a mano o da appendere alle pareti, lampadari da appendere ai soffitti ecc. ecc.*

Egli riceve in cambio anche lampadari e lumiere vecchie, rinnova le macchine su vecchie lumiere. Si fabbricano anche, a richiesta.



Domenico Bertaccini
Via Mercatovecchio
UDINE



MAGAZZINO
delle specialità

Sonetto classico

*Ecco le belle gabbie fatte apposta
Per metter dentro l'uccellini che vola,
Vedendole sì belle, si consola
La dama, il vaghgin, la faccia tosta.*

*Sturo di piacer, faccio proposta
A tutti d'acquistarne anche una sola,
Nè voglio a persuader, spender parola,
Chè spender fiato è una fatica e costa.*

*Venite, su venite tutti quanti
Che in casa mantenete gli uccellini
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:*

*Scegliete!.. gabbie tonde, a cestellini
E quadre ed a casette... Avanti, avanti!..
Prendete voi le gabbie... a me i quattrin.*

Interessante

Macchinetta
per fare il burro in casa



Con questo apparecchio si ottiene il burro in pochi minuti col vantaggio di sapere che è fatto di latte fresco e libero di germi nocivi; mentre componendo il burro già fatto, s'arrischia di ricevere *Margarina* o burro adulterato invece di burro genuino. Così si fa anche la Panna.

Si vendono in varie grandezze esclusivamente all'Emporio della premiata ditta

Domenico Bertaccini

in Mercatovecchio dove trovansi anche le *Macchinette per fare gelati in casa.*

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 - UDINE - Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti focchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo n. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

Specialità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

LODOVICO BERTOGLIO

UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 - UDINE

Grande assortimento

OMBRELLE, OMBRELLINI di ultima novità di seta e di cotone
BASTONI DA PASSEGGIO

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza

Assortimento Portafogli - Portamonete

TELE METALLICHE, SETACCI, VELI PER BURATTI

Si coprono ombrelle e ombrellini con stoffa resistente e con lavoro perfetto

Si assumono riparazioni in genere

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA